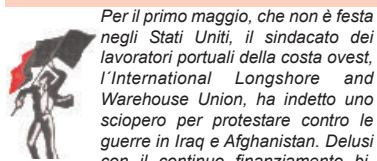


Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

AZIONI DEI LAVORATORI PER FERMARE LA GUERRA



Per il primo maggio, che non è festa negli Stati Uniti, il sindacato dei lavoratori portuali della costa ovest, l'International Longshore and Warehouse Union, ha indetto uno sciopero per protestare contro le guerre in Iraq e Afghanistan. Delusi con il continuo finanziamento bipartisan delle guerre, i lavoratori hanno deciso di esercitare il loro potere politico nei porti, dichiarando quella del primo maggio giornata "No Peace, No Work".

La risoluzione, con la quale è stato indetto lo sciopero, è stata approvata a larga maggioranza nell'ultima assemblea del sindacato, che rappresenta 42.000 operatori portuali. Determinanti sono stati gli interventi appassionati da parte dei veterani del Vietnam.

Ci saranno manifestazioni a sostegno nei porti di San Francisco (California), Seattle e Olympia (Washington). L'azione dei portuali ha anche l'appoggio di altri sindacati, tra cui la federazione degli insegnanti della California e dei postini di New York, oltre a quello di associazioni del movimento contro la guerra, come CodePink e Answer.

Premesso che

- il 1 maggio 2003, in occasione del Congresso dell'ILWU a San Francisco, sono state approvate delle risoluzioni per esigere la fine della guerra e l'occupazione dell'Iraq;
- l'ILWU è stato in prima linea tra i sindacati ad opporsi a questa guerra e occupazione sanguinosa per il dominio imperiale;
- nonostante tanti sindacati e la stragrande maggioranza del popolo statunitense siano ora contro queste guerre bipartisan e ingiustificabili in Iraq e Afghanistan, i due principali partiti politici, Democratici e Repubblicani, continuano a finanziare la guerra;
- milioni di persone in tutto il mondo hanno marciato e manifestato contro le guerre in Iraq e Afghanistan senza riuscire a fermarle;
- azioni storiche dell'ILWU presso i porti si dimostrano essere esempi limitati ma significativi di come opporsi a queste guerre come il rifiuto dei lavoratori della sezione locale N. 10 a caricare bombe per la dittatura cilena nel 1978 e materiali militari per la dittatura salvadoregna nel 1981 e il rispettare il picchetto contro la guerra organizzato dal sindacato degli insegnanti il 19 maggio 2007 nei confronti della società di operazioni portuali Stevedoring Services of America nel porto di Oakland, California; (segue)



Vittoria annunciata?

La breve parentesi del governo Prodi non ha inciso in meglio sulla situazione economico e sociale del paese, che era uscito stremato dal quinquennio di rapina del governo della Casa delle Libertà tra il 2001 ed il 2006. In 20 mesi di governo, le priorità dei risanamento del bilancio, dell'allineamento con i vincoli europei sono state ritenute più importanti di qualunque - benchè timida - politica di redistribuzione di ricchezza al lavoro dipendente, e finanche di qualunque politica di allargamento dei diritti sociali e delle libertà civili. Di questa scelta si sono resi responsabili anche quei partiti della coalizione dell'Unione che poi sono andati a costituire la Sinistra Arcobaleno. L'esito delle urne è stato per loro senza appello. Il Partito Democratico s'insedia ora al centro dello scenario politico pur restando elettoralmente stabile. La destra italiana conferma ancora la sua presa vincente sul paese, ma con margini di manovra piuttosto limitati data la situazione economica internazionale di recessione.

La Confindustria coglie invece il dato numerico della stabilità di governo ed intende ora chiudere definitivamente con la validità del contratto nazionale e del suo ruolo di tutela collettiva e di funzione rivendicativa,

sapendo di poter contare sulla disponibilità di CISL, UIL e di parte della stessa CGIL.

Lotte sociali, capitale e Stato

I comunisti anarchici ritengono opportuno ripetere una volta di più, ed a maggior ragione in occasioni come questa all'indomani delle elezioni, che solo con lo sviluppo delle lotte nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nel territorio, le classi sociali oggi sfruttate ed impoverite dalle politiche neoliberiste possono riuscire a tener testa al padronato e al capitale. Ma vittorie e sconfitte delle lotte non dipendono da quanti seggi la sinistra occupi nel Parlamento; ma da quanto le lotte, che - nella loro forma organizzata, politica e di massadifendono e conservano gli ambiti di agibilità politica per assicurare quelle libertà elementari che permettono all'opposizione delle classi sfruttate di crescere e svilupparsi.

Fuori dal Parlamento

Fuori dal Parlamento uscito dalla elezioni del 13 e 14 aprile, ogni giorno va in scena il quotidiano conflitto sociale, si organizzano e lottano organismi di base nei luoghi di lavoro e nel territorio che si oppongono al degrado sociale e culturale imposto dal neoliberismo e dalle politiche securitarie e repressive. Il Parlamento di oggi, come quello di ieri rappresenta molto meno di quanto esprima il conflitto sociale e molto di più una convergenza di tutti i partiti ivi presenti verso l'assenso alle politiche del padronato.

Non abbandoniamo l'ambulatorio medico popolare di Milano

Qualcuno crede che siamo alla fine di un percorso partito tredici anni fa, una follia in un mondo dove tutto si misura col denaro: un ambulatorio gratuito per il diritto alla salute.



Si trova nei locali, per quasi due decenni lasciati in totale abbandono, al piano terra della storica casa occupata in via dei Transiti 28, Milano: 3600 persone visitate, 30 visite gratuite ogni settimana, migliaia di ore spese da decine di volontari e volontarie. E poi Sportello del Telefono Viola contro gli abusi psichiatrici, informazioni sul diritto alla salute nelle scuole di italiano per stranieri, consultorio donne autogestito e autoformazione sulla salute delle donne nelle scuole e nei centri sociali, sostegno alle iniziative autorganizzate degli immigrati per il diritto alla casa, alla scuola, alla cittadinanza, presenza attiva contro la dilagante mercificazione della sanità.

Il tutto con la spesa di poche centinaia di euro l'anno, auto-finanziate e in totale indipendenza da partiti ed istituzioni. Questo è l'Ambulatorio Medico Popolare. Questo è quanto non capirà mai il sig. Ciro Bigoni che ha comprato i locali per poche lire nel 2003, solo per fare un buon affare a scapito di una battaglia che rivendica un diritto fondamentale, il diritto alla salute.

Aveva già provato a farci causa con l'assurda accusa di esercizio abusivo della professione medica che ha ovviamente perso. Ora però chiede lo sfratto ed i danni, ed il tribunale gli dà ragione: deve poterci mettere il suo negozietto, dovremmo andare via entro il 15 luglio 2008 pagandogli oltre 13.000 euro di danni.

Quasi 1000 euro per ogni anno passato a togliere le castagne dal fuoco ad uno stato imbecille ed ipocrita, in una regione dove non sono garantiti neppure i diritti sanitari essenziali sanciti dalla legislazione nazionale.

Perché mai l'unica legge che debba prevalere sia quella del profitto non lo capiremo e non lo accetteremo mai.

Facciamo appello a chi voglia sostenere questa battaglia a mettersi in contatto con noi per contatti ed adesioni

ambulatorio.popolare@inventati.org

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO

per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento

la voce dell'anarchismo
organizzato

anarkismo.net

AZIONI DEI LAVORATORI PER FERMARE LA GUERRA

- le minacce di bombardamenti aerei statunitensi contro l'Iran o possibili azioni militari in Siria e Pakistan rischiano di provocare l'allargamento della guerra in Medio Oriente;

SIA QUINDI DELIBERATO CHE: È ora di alzare il livello della protesta del mondo sindacale invitando tutti i sindacati e i lavoratori negli Stati Uniti e nel mondo a mobilitarsi per una giornata "No Peace No Work" il 1 maggio 2008 per 24 ore per esigere la fine immediata delle guerre e delle occupazioni dell'Iraq e dell'Afghanistan e il ritiro delle truppe statunitensi dal Medio Oriente; e

SIA INOLTRE DELIBERATO CHE: Un forte e urgente appello per l'unità di azione sia inviato dall'ILWU all'AFL-CIO, alla "Change to Win Coalition" e a tutte le organizzazioni sindacali internazionali a cui siamo affiliati per porre fine a questa guerra sanguinosa ora e per sempre.

Risoluzione presentata all'assemblea del sindacato dei lavoratori portuali (International Longshore and Warehouse Union - ILWU) a San Francisco, California l'8 febbraio 2008



Il 17 maggio esce il primo numero della seconda serie di ANTIPODI, rivista di politica e arte.

Anticipiamo un frammento dell'editoriale

E la sicurezza? È ovvio che l'agitare da parte del potere, e dei mass media che ne costituiscono l'ossatura, il problema della sicurezza risponde alla necessità di far rinchiudere ulteriormente ogni cittadino nel proprio guscio, con l'aggiunta dell'additare nel migrante il nemico da cui guardarsi: il nemico esterno è un buon modo per tenere vincolato il singolo al carro di chi detiene la chiave delle decisioni, come ben sapeva Orwell. Ed è altrettanto ovvio che il continuo far leva sugli episodi di cronaca nera contribuisce ad alimentare il clima di insicurezza individuale e ad incrementare il "bisogno di sicurezza".

Il cittadino medio però risulta così sensibile (anche se non quanto si vorrebbe) a questo tema perché ormai conosce un orizzonte di vita insicuro. Cadute le certezze collettive, cadute le garanzie d'impiego, in via di tramonto il Contratto Nazionale, ognuno fa i conti con un futuro

incerto. La pensione è in discussione, i giovani hanno un lavoro precario e sottopagato, le fabbriche continuano a far dimagrire i propri organici, il potere d'acquisto dei salari decresce da più di tre lustri (grazie agli accordi estivi tra le parti sociali del 1992 e 1993), una massa di facce estranee ed affamate preme sulle periferie delle nostre città. Tutti i temi suddetti non trovano una risposta soddisfacente tranne l'ultimo.

Governo e parlamento sono da sempre luoghi non neutrali in cui si concentrano potere economico e potere militare, potere di controllo sociale e potere mediatico, poteri esercitati per rendere possibile lo sfruttamento.

Non è in quei palazzi dunque che si costruiscono le condizioni per resistere a questo attacco devastante. **Congiuntura italiana e situazione internazionale**

Ma poiché l'organizzazione politica dei comunisti anarchici si pone rispetto alle scelte ed agli esiti elettorali non sul piano dei principi ma su quello più concreto delle dinamiche reali ciò che avviene oggi in Italia, per essere compreso a pieno, va collocato anche all'interno di un panorama più vasto. Nelle aree a capitalismo forte e sviluppato, e certamente in quella europea, le forme nazionali di democrazia borghese rappresentano ormai strutture arretrate di dominio, poiché i processi di globalizzazione richiedono sempre più il rafforzamento di corrispondenti centri decisionali a livello sovranazionale e la gestione delle risorse economiche a livello macroregionale (vedi ad esempio il federalismo fiscale). Quello che ha fatto la globalizzazione in questi 15 anni (concentrazione del potere e della ricchezza, creazione di vaste aree commerciali a livello continentale, nuova divisione del lavoro all'interno di queste aree con i flussi migratori, massicci processi di espulsione di forza lavoro, creazione programmata di aree povere, aree di conflittualità militare circoscritte, ecc.) conferma la necessità di articolare strategicamente e in senso extraparlamentare e internazionale l'azione di tutta l'opposizione sociale.

poliziotti di quartiere o quei bravi giovanotti delle ronde serali magari inquadrati in milizie locali) che facciano da vetro antisfondamento per impedire che i diseredati possano entrare, pur guardandolo dall'esterno, a prendere parte al pur misero banchetto che ci è concesso. Nulla importa che fuggano da condizioni di disperazione, che forniscano una manodopera indispensabile alla nostra economia, che si adattino a fare mestieri che gli autoctoni non vogliono più fare. Il nemico è fuori di noi e la nostra unica forma di unità residua è quella contro l'invasione dei non aventi diritti.

L'immigrazione diviene l'oppio dei popoli. Di chi è costretto ad emigrare alla ricerca di una vita più dignitosa, spesso inutilmente sognata, e di chi vede arrivare il migrante e può scaricare su di lui le frustrazioni derivanti dalle condizioni difficili che si trova a vivere, dimenticando che tutto ciò dipende dal proprio stato di sfruttato e da coloro che da questo sfruttamento traggono i veri benefici.

E così su di esso si cerca di far concentrare le aspettative di miglioramento dei sudditi. Ai primi si può offrire solo una risposta individuale - pensione integrativa, stare buoni e non protestare per stabilizzare il proprio posto di lavoro, mettersi in proprio col rischio di fallire e con la prospettiva di arricchire, fare più straordinari e magari detassati. Alla risoluzione dell'ultimo si può delegare un apparato di forza pubblica (polizia, carabinieri,

Una vittoria annunciata?

Ciò non significa che le politiche governative nazionali non esistano o che pur esistendo non possono essere combattute e sconfitte dall'opposizione sociale, ma solo che tale opposizione deve svilupparsi fuori e contro le istituzioni parlamentari borghesi e a livello internazionale se vuole essere efficace.

Rimane quindi valida la tradizionale indicazione dei comunisti anarchici di lottare contro il capitale e contro lo Stato che di esso è l'articolazione politica, di privilegiare sempre e comunque il terreno extrastituzionale perché solo in tal modo avviene il coinvolgimento diretto delle masse nella lotta e cresce la loro coscienza politica.

Si apre la terza repubblica?

L'esito della scadenza elettorale del 13 e 14 aprile ha sancito il provvisorio vincitore in uno scontro di interessi proprio delle varie fazioni borghesi che si danno coperture ideologiche e politiche più o meno mutevoli, anche per cercare di catturare all'interno di questo scontro classi e ceti che per loro natura sarebbero estranee a questo scontro. La sinistra istituzionale ne è uscita invece massacrata e l'ambiguità delle alleanze interclassiste da essa praticata negli ultimi lustri è stata pagata a caro prezzo.

Se la scomparsa della sinistra istituzionale dal Parlamento segna comunque un arretramento del quadro culturale generale in Italia ed induce preoccupazione per il vuoto che essa apre e per il venir meno di un suo ruolo anche formale di garante dei diritti democratici soprattutto in alcune occasioni cruciali di repressione contro i movimenti, a risentirne non saranno tanto le capacità di mobilitazione di base a livello popolare, quan-

to la pretesa di rappresentatività della sinistra arcobaleno e quel suo ruolo di mediazione col palazzo sempre più al ribasso che alla lunga le ha fatto perdere credibilità.

Il ceto politico che l'ha guidata -privo di un progetto ed orfano della coperta di coalizione- non è sopravvissuto allo strappo di coalizione voluto dal Partito Democratico e troppo supinamente avallato.

Il PD, pur sconfitto -come era facilmente prevedibile- si conferma tuttavia cospicua aggregazione politica di centro necessaria per poter trasformare l'Italia in un paese più rispondente alle esigenze dei mercati globali. Al di là del ruolo di minoranza parlamentare, esso esprime ceti sociali ed interessi contigui ed intrecciati con quelli rappresentati dal Popolo della Libertà, il quale non potrà non tenerne conto.

Berlusconi ritorna al governo del paese-senza per la verità averlo mai lasciato davvero- fortemente supportato dal successo providenziale della Lega Nord, ottenuto anche nelle fabbriche. Già, in quelle fabbriche dove la cultura della solidarietà e degli interessi collettivi di classe è stata distrutta dall'individualismo e del particolarismo del guadagno immediato, dove la proposta di gabbie salariali e del federalismo fiscale viene presentata ai lavoratori come redistribuzione di reddito su base territoriale e interclassista.

Il circo politico si prepara ad uno spettacolo farsesco dove in gioco c'è altro che il perpetuarsi dell'attuale assetto di potere con l'effetto secondario di una omologazione del gioco politico-istituzionale di questo paese a quello di tutti i suoi partners europei, devitalizzando la peculiarità del movimento operaio italiano che ha saputo esprimere una vitalità e una radicalità tra le più costruttive e originali.

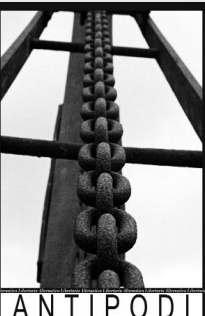
Da parte nostra, di fronte alla strada già da tempo segnata - di un passaggio da Berlusconi e Berlusconi- ci sentiamo rafforzati e ancor di più convinti della necessità di impegnare ogni energia nella lotta di classe, nella difesa dei lavoratori, anche precari e immigrati, nella ricostruzione delle loro organizzazioni, pronti a difendere gli spazi di agibilità politica che comunque sono destinati a ridursi ulteriormente.

Il nostro obiettivo rimane quello di rafforzare l'unità di classe con tutti coloro che comunque esplicano il loro agire politico e sociale e lavorano per favorire, stimolare e incentivare ogni espressione di auto-organizzazione, puntando ad unificare le diverse lotte parziali, a costruire reti, coordinamenti e poli multipli di resistenza e solidarietà collettiva nella battaglia più generale contro il capitale e lo Stato.

ANTIPODI

Primo numero seconda serie
SICUREZZA

Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it



Federazione dei Comunisti Anarchici

Documento approvato al 68 Consiglio dei Delegati FdCA 27 aprile 2008 Cremona